

Il Comune, le elezioni

Rsu: sbanca il sindacato vicino a Dema, crollo Cgil

Al Csa 2mila voti e 28 delegati, tengono Cisl e Uil. Per la sigla della Camusso solo 6 seggi

Valerio Esca

Sbanca il Csa, flop della Cgil. Si potrebbe riassumere così il risultato delle elezioni rsu del Comune di Napoli, che si sono svolte dal 17 al 19 aprile. Rispetto a tre anni fa è cambiata la platea: 9mila erano i dipendenti aventi diritto al voto nel 2015, quando si eleggevano 78 rsu, oggi invece sono 7mila 231 gli aventi diritto, per un totale di 66 seggi. Alta l'affluenza: ben 6mila 213 comunali si sono recati ai seggi (otto in totale), ovvero l'85,87 per cento. Le urne restituiscono un dato netto: il Csa con 2mila 621 voti si porta a casa il 42,18 per cento delle preferenze e ben 28 seggi. Reggono Cisl (1315 voti, pari al 21,14 per cento, per un totale di 14 seggi) e Uil (892 voti, 14,34 per cento, che equivalgono a 10 seggi). La Cgil funzione pubblica, da primo sindacato nel 2012 e secondo nel 2015, esce fuori dal podio e si piazza al quarto posto. Ultimo tra i sindacati confederali con 586 voti, pari al 9,43 per cento. Traducendo in seggi il numero delle preferenze il sindacato della Camusso potrà contare su 6 rsu. Un dato a dir poco deludente confrontando i numeri del 2015, quando la Cgil raggiunse il 25 per cento, ovvero 19 delegati. Dal 2015 ad oggi è riuscita a lasciare sul campo circa il 20 per cento dei voti.



Il consuntivo
 Porto, bilancio in positivo di 8 milioni

Avanzo di gestione di otto milioni di euro, superiore ai 2,5 milioni del 2016. Il Comitato di gestione dell'Autorità portuale approva il bilancio consuntivo del 2017, l'ultimo con la gestione dei porti di Napoli e Salerno separata. Secondo il presidente Pietro Spirito (nella foto) «anche alla luce dei risultati conseguiti, la riforma va considerata come un'opportunità da cogliere per accrescere i livelli di efficienza e competitività puntando su una piena integrazione tra i porti». Il porto di Napoli chiude il 2017 con un risultato positivo, superiore a quello atteso. Aumenta dell'1,87% il traffico passeggeri. Arrivano meno passeggeri delle navi da crociera, circa il -31% sul 2016. Il traffico merci ha continuato a crescere in maniera consistente.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensioni
 Anselmi e Pinto i più votati ma è scontro «Campagna acquisti del sindaco»

La restante fetta dei seggi è così suddivisa: il Dicap, primo nel 2015, raggiunge con i suoi 301 voti la percentuale del 4,84, ovvero 3 delegati. Nel 2015 era riuscito nell'impresa di scavalcare la Cgil e piazzarsi al primo posto dei sindacati comunali con il 29 per cento dei voti e 19 delegati. La maggior parte è trasmigrata negli ultimi 24 mesi nel Csa. C'è poi lo Snavu, 118 voti, 1,89 per cento, che ottiene - grazie ai resti - 2 rsu. Scatta un seggio anche per l'Usb, 71 preferenze pari all'1,14 per cento; per la Confisal, con 26 voti e lo 0,41 per cento, e il Lipol, 22 voti pari allo 0,35 per cento. Miss preferenze è Franca Pinto, ex Cgil oggi Csa, con 396 voti, mentre mr. preferenze è Agostino Anselmi della Cisl, che sfiora i 400 voti.

Al netto dei numeri c'è la politica. Il risultato di queste elezioni premia i sindacati che in questi anni hanno preferito il dialogo con l'amministrazione arancione, rispetto all'opposizione dura di Uil e Cgil. «Un risultato storico. Abbiamo vinto di gran lunga in tutti gli otto seggi cittadini - spiega Franca Pinto e Roberta Stella del Csa - È stata premiata la caparbieta con la quale abbiamo perseguito il



I risultati Cambiano gli equilibri sindacali a Palazzo San Giacomo. A sinistra Agostino Anselmi della Cisl

confronto, il merito degli accordi sindacali, la tutela del salario, la libertà dai partiti e la difesa del lavoro e dei servizi pubblici». Agostino Anselmi della Cisl evidenzia l'importanza del «lavoro di squadra. Abbiamo incrementato il numero dei votanti del 6 per cento rispetto alle ultime votazioni, nonostante la platea degli aventi diritto sia diminuita. Inoltre ci attestiamo, all'interno del Comune, come primo sindacato confederale. Ci premia il lavoro sulle assunzioni delle maestre, che anche quest'anno vedrà 66 nuovi ingressi». Durissimo con il Csa è il segretario funzione pubblica della Uil, Annibale De Bisogno: «Nonostante tutta l'amministrazione si sia completamente schierata con questa pseudo-organizzazione sindacale, ovvero il Csa, non sono riusciti a raggiungere l'obiettivo sperato del 51 per cento. Hanno fallito e con loro fallisce il sindaco e tutta l'amministrazione comunale».

Daniilo Criscuolo della Cgil non ci sta a sentir parlare di fallimento: «Nell'arco di due anni c'è stata una campagna acquisti del Csa, vicino all'amministrazione, che ci ha portato via 1200 iscritti e 11 delegati, che si sono dichiarati indipendenti e poi ce li siamo ritrovati nelle loro liste. Ottenere 600 preferenze è un ottimo risultato alla luce di quanto accaduto negli ultimi tre anni. C'è anche da dire che nell'ultimo anno e mezzo l'amministrazione ha sistematicamente boicottato le iniziative sindacali della Cgil e anche della Uil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Senza tutele 200mila persone mobilitazione sotto la Regione»

La protesta

Cgil, Cisl e Uil: «Quadro grave» E lanciano tre giorni di sit-in davanti Palazzo Santa Lucia

Adolfo Pappalardo

Una mobilitazione generale. Sotto palazzo Santa Lucia per tre giorni. Non disoccupati organizzati ma le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil che hanno organizzato il presidio per distinte aree di crisi. Lunedì tocca agli ex lavoratori dell'area torrese/stabiese; il giorno dopo a quelli di Caserta e il 26 aprile al bacino di crisi di Avellino, Benevento e Salerno.

«Una serie di presidi incalzanti, giorno per giorno», definiscono i sindacati la tre giorni di mobilitazione generale, che non si vedeva da tempo, per denunciare lo stato di crisi e come da qui a fine anno circa 300mila lavoratori campani rimarranno senza alcun ammortizzatore sociale (ad oggi sono 200mila).

«La recente crisi che ha piegato il Paese, e ancor più la Campania, ci



consegna una disastrosa fotografia economica e sociale della nostra regione. Tantissime le aziende che hanno chiuso e molte quelle che, pur facendo parte di gruppi industriali nazionali e internazionali, hanno ridimensionato le attività e di conseguenza l'occupazione», sottolineano le segreterie di Cgil, Cisl, Uil. E aggiungono: «Lo scenario che ormai troppo spesso si presenta in Campania è quello di una diffusa desertificazione industriale. In questa situazione la scelta di ridurre prima e poi di eliminare del tutto le politiche passive (ammortizzatori sociali) è stata una scelta scellerata che ha prodotto effetti devastanti sulla vita di migliaia di lavoratori e di lavoratrici espulsi dai cicli produttivi. Oggi sono circa 200mila coloro che non percepiscono alcun sostegno reddituale nella nostra regione». E la situazione è destinata a peggiorare. Critiche anche contro palazzo Santa Lucia che non avrebbe svolto fino in fondo il suo lavoro.

«La Regione Campania - spiega - ha messo in atto una serie di misure di politiche attive che, a fronte degli sforzi fatti, hanno prodotto risposte inadeguate alla gravità della situazione soprattutto perché non affiancate da reali e concrete politiche di espansione produttiva. Cgil, Cisl e Uil sono convinti che è necessario riaprire un dibattito sugli ammortizzatori sociali e prolungare il provvedimento, ripristinando la mobilità in deroga per chi ha concluso la mobilità ordinaria, la deroga nel 2017, o che la concluderà nel 2018. Senza dimenticare i lavoratori che sono senza ammortizzatori sociali dal 2015».

«La situazione non è grave ma drammatica. Qui c'è un vulnus nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie più pesante che altrove», denuncia il numero uno della Cgil Giuseppe Spadaro, che spiega: «Quando il governo Renzi ha pensato di togliere gli ammortizzatori sociali, credeva forse che la ripresa fosse a portata di mano ma qui in Campania e nel Mezzogiorno la situazione è pesantissima: 180mila lavoratori in meno dal 2008 e 200mila lavoratori senza ammortizzatori. In totale parliamo di 380mila persone senza alcun tipo di reddito o paracadute». Per la Cgil «la Regione deve fare gli investimenti sul lavoro, attivarsi per creare incentivi perché ha le deleghe del ministero per poter intervenire».

Per Doriana Buonavita, segretario generale Cisl Campania, invece «è una situazione che si è incancrenita frutto del passato, di mancati interventi che hanno portato a non disegnare e ridisegnare un'opportunità per quei territori e quindi tra lavoratori usciti dagli ammortizzatori, altri che sono oggi in misure di sostegno al reddito e in assenza di manifestazioni di interesse da parte di imprese e di bandi pronti ad accogliere è chiaro che si è giunti ad una condizione non più sostenibile e gestibile». Quadro allarmante perché «la situazione sociale della Campania è ormai ai limiti di guardia. Per questo - conclude la Buonavita - chiederemo alla Regione particolare attenzione per tutto quello che si è ormai strutturato e storicizzato prima di passare a soluzioni future per quel che concerne nuove opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani».

Per Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil, si tratta di «stimolare la Regione a un'opera di coordinamento con Roma». E analizza: «Non c'è il governo e non possono essere rideterminate le risorse alle Regioni per le politiche del lavoro. Ma - conclude - in molte zone sono scaduti tutti gli ammortizzatori e non si può più reggere in questa situazione in molte realtà territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Fabbrica per l'Eccellenza, ok da tre nuove aziende

Kiton, Consvip e la EngInfo aderiscono all'iniziativa della Compagnia delle Opere

Chiara Di Martino

Tre aziende napoletane hanno già aderito e un'altra decina ha manifestato interesse a entrare dalla porta principale nella «Fabbrica per l'Eccellenza», il progetto lanciato lo scorso novembre dalla Compagnia delle Opere per mettere insieme le medie imprese italiane in una learning community e condividere conoscenze, esperienze e progetti. Ieri in Camera di Commercio il primo incontro in terra campana. «La tappe napoletana della nostra inizia-

tiva - ha detto Dionigi Gianola, direttore generale di Compagnia delle Opere, che ha già annunciato nuovi incontri sul territorio - assume particolare significato viste le realtà che si muovono con successo sui mercati malgrado le difficoltà che pure il territorio presenta. Abbiamo lanciato la campagna adesioni all'associazione meno di un mese fa, e siamo già a circa 50 aziende». Tre di queste sono napoletane: tra loro, la casa di moda Kiton, fondata da Ciro Paoletti nel 1968. Più di 800 dipendenti per un fatturato che, nel 2016, ha toccato quota 118 milioni. «Il marchio ha assunto l'attuale configurazione, anche nel nome, nel 1971 - ha raccontato Antonio De Matteis, Ceo di Kiton - Il nostro

prodotto è stato fin dall'inizio fortemente orientato all'estero: quando ho iniziato a lavorare l'azienda esportava il 50%, oggi siamo all'85%. Abbiamo preso tutto ciò che di buono c'era nella nostra città cercando però di esportare un modello di business più internazionale a partire dal prodotto». Oltre a Kiton hanno già aderito altre due aziende napoletane, la società di formazione e consulenza Consvip e la EngInfo Consulting. Presenti anche altre imprese del territorio che hanno manifestato interesse nei confronti della Fabbrica, come Carlo Palmieri, vicepresidente di Pianoforte Holding SpA, proprietaria, tra i tanti, del brand Carpisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



farmacie di turno

a cura della Piemme spa

CHIAIA - RIVIERA

FARMACIA JULIANO
 Dott.ssa Adriana Greco
 Piazza dei Martiri, 65 - Tel. 081/418027
 VENDITA DI PRODOTTI COSMETICI E NATURALI
 ORARIO 9,00-13,00/16,00-20,00
 APERTI TUTTI I SABATO

FARMACIA LORETO
 Dott.ssa Teresa Gallo
 Via M. Schipa, 25/33 (ex Osp. Leroto Crispi)
 Tel. e Fax 081/7613203
 • OMEOPATIA • DIETETICI • COSMESI
 • PREPARAZIONI MAGISTRALI
 • ARTICOLI INFANZIA • VETERINARIA

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:

PIEMME

VIA G. ARCOLEO, 58 - 80121 NAPOLI
 Tel. 081 2473305 - Fax 081 2473220
 e mail: rosaria.cella@piemmeonline.it